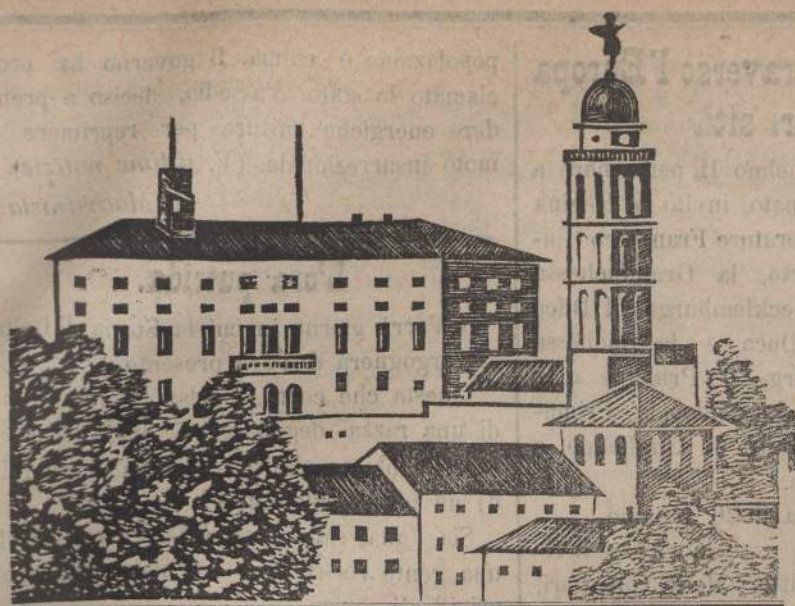




IL CASTELLO di UDINE

PERIODICO BISETTIMANALE

Anno I. — N. 4

PROGRESSISTA INDIPENDENTE

Giovedì 15 Gennaio 1891

Esce il Giovedì e la Domenica

Condizioni d'abbonamento: Soci sostenitori, per un mese L. 0,50, Anno L. 6 — Soci operai, per un mese L. 0,25, Anno L. 3. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via della Posta, 5.

Un num. cent. 5, arretrato 10

TUTTI COLLABORATORI del Giornale.

Gli abbonati, i lettori che vogliono bene al loro giornale possono prestargli aiuto prezioso in modo semplicissimo. Quando vengono a conoscenza d'un fatto degno di nota, scrivono due righe alla Redazione narrandolo in poche parole. Diventano in tal guisa collaboratori del giornale, e più efficaci di coloro che amano scrivere articoli lunghi come il passo.

Noi desideriamo Notizie e preghiamo perciò tutti gli amici di Città e Provincia a volerle mandare per mezzo di cartolina, senza prediche, senza digressioni. Anche le questioni amministrative d'interesse comune possono trattarsi con semplicità e sopra tutto brevità: chè lo spazio nostro è misurato.

Sotto la voce: Dai quattro venti del Castello raccoglieremo le notizie provinciali; sotto l'altra: All'ombra del campanile le notizie di Città.

I DEPUTATI AGRARI

Il risveglio manifestatosi in seno alla Associazione agraria friulana per curare che la nostra Provincia mandi al Parlamento rappresentanti che vogliano e sappiano tutelare gli interessi dell'agricoltura ha dato luogo a molte discussioni tra noi essendo cosa di non lieve importanza.

L'influenza che i soci di quella associazione possono esercitare in momenti di elezioni direttamente nelle campagne è certamente assai notevole. Il lavoro elettorale che quei signori poterono isolatamente compiere fin qui disgregati e spesso divisi dalle idee politiche, si tratterebbe di sostituire un'opera concertata, concorde riunita dal pensiero dei comuni bisogni e delle pratiche esigenze.

Un tale progetto di organizzazione da parte degli agricoltori, dà certamente da pensare; esso può prestarsi a considerazioni disparate, a pronostici lieti e paurosi giacchè il problema è complesso e non si presta ad essere risolto se lo si studi con vedute unilaterali.

Non bastano a mio avviso le osservazioni pessimiste che *Fulvus* ha pubblicato nel num. 2 del *Castello* per formarsi un concetto esatto e completo della questione; nè è in massima giustificato ancora quel suo grido d'allarme col quale mette in guardia gli elettori contro al pericolo che possa passare sotto bolletta agricola qualche candidato politicamente di contrabbando!

Adagio,

Se si pone la questione così: È bene che la Associazione agraria

entri in lizza nelle elezioni politiche e diventi quasi un corpo elettorale politico? — si fa presto a rispondere di no. Ma ancora non si è giunti che a mezza strada.

D'altra parte ha diritto, interesse, e ragione l'Associazione agraria di procurare che i rappresentanti di un paese quasi esclusivamente agricolo si occupino seriamente della vita economica di questo paese?

Non vi può essere esitazione a dire di sì.

Dunque? — Dunque bisogna procurare di mettere d'accordo per quanto è possibile quanti punti contrari di una antitesi assoluta.

In Italia, ed altrove c'è poca fiducia nel regime rappresentativo; il Parlamento gode poco credito; tra il Paese e la rappresentanza nazionale non c'è quel legame di stretti rapporti che ne accomuni le aspirazioni e le idee.

Il Paese teme sempre dal Parlamento qualche inasprimento di tasse, e lo guarda sospettoso indifferente e scettico.

Una delle principali cause di questo brutto fatto (che per essere brutto non è meno un fatto) sta in ciò, che a forza di dire e di ripetere che *l'uomo non vive di solo pane* (come dice *Fulvus*), si bada quasi esclusivamente a ciò che *non è pane*, e del pane si dimentica.

E di ciò la colpa non è solo dei rappresentanti ma in buona parte anche dei rappresentati che quando viene la loro volta concorrono a fare dell'*Accademia*, lottano per vaghe idee, per astratti e nebulosi principii scordandosi i loro bisogni.

Parole, e parole; ed anche queste equivocate, di cui non chiaro il nero senso, dentro o fuori della Camera sempre! I deputati sorgono in un ambiente di accademia, di chiacchiere, di idealità; e pieni di ciò vanno a rappresentare il Paese.

Ma il Paese, dopo partiti i deputati e dopo passato il turbine elettorale torna a vivere la piccola vita d'ogni giorno — la vita vera — e mentre l'eco dei paroloni, delle promesse generiche, dei colpi di gran cassa svanisce, si ricorda dei veri bisogni, dei veri interessi, di quel *solo pane* col quale l'uomo non vive bene ma senza del quale muore.

Ma mentre il Paese è guarito dalla scalmana, la scalmana dura dentro a Montecitorio e i deputati che vogliono occuparsi, mantengono quanto hanno promesso, e danno un gran da fare a gonfiare tutti i piccoli fatterelli della cronaca nazionale, a discutere le più ardue questioni di politica coloniale ed estera (una materia nella quale possono fare ottima figura anche gli ignoranti) a decretar monumenti a in-

nalzare e demolire i ministeri in omaggio ai *grrrrandi* ideali della politica, a scrivere dalla gioia davanti ad ogni nuovo accesso di megalomania crispina, proclamante a suon di ferrei pugni: L'Italia non fu mai tanto rispettata all'estero come è ora!

E il Paese pensa: a furia di rispetto sono ridotto al verde!

In mezzo a ciò l'ardito risveglio degli agricoltori friulani è bello. Nessuno che assistesse alle sedute della Camera Italiana e non conoscesse l'Italia crederebbe che il nostro fosse un paese qualunque esclusivamente agricolo.

Eppure è così. Orbene è ora di cominciare ad accorgersene è ora che il passaporto per la deputazione non sia più la vana invocazione a formule incerte di principii politici che non trovano oggi più modo di concretarsi. Ci vuole assai di più.

Neppure il solo patriottismo può bastare. A chi ne ha dato prove spettano i più alti onori la pubblica dimostrazione della gratitudine nazionale. Ma l'amministrazione dello stato deve essere nelle mani dei capaci.

Ecco la parola d'ordine.

Coloro che hanno interessi, bisogni da tutelare si debbono muovere ed organizzare: gli operai cominciarono già da un po' a farlo; ora cominciano gli agricoltori, e va bene.

L'interesse di questi è nazionale.

L'Associazione agraria se ne è assunta l'iniziativa e a mio avviso fu un'ottima idea.

Dato l'impulso l'Associazione potrà ritirarsi entro la cerchia naturale delle sue incombenze giacchè l'idea non morirà.

Gli agricoltori che saranno concordi potranno costituire circoli elettorali accostandosi ai comitati dei diversi partiti; essi ormai avranno fatto valere la loro forza, e potranno entrare nella lotta elettorale ed influire in essa.

Ma intendiamoci; io fo lieto viso ai deputati agrari perchè me li figurino persone capaci, tecniche, serie e pratiche. Nessuno però si immagini di gabellarsi per tali o qualche protezionista come l'on. Lucca ed i suoi, o qualche possidente che abbia l'unico titolo alla deputazione nei suoi latifondi.

Gente di vero valore vuol essere. C.

Cuore di Re.

Con questo titolo il signor A. Basletta ha pubblicato un volumetto in occasione del tredicesimo anniversario della morte di Vittorio Emanuele.

Sono riuniti in esso i proclami di Vittorio Emanuele all'esercito, alcuni bozzetti e molti aneddoti vecchi e nuovi.

Spigliamo qualche aneddoto.

Un giorno Vittorio Emanuele era in campagna in compagnia di un suo aiutante di campo, vestiti entrambi da cacciatore.

Un contadino si avvicinò loro e disse:

— Loro signori che mi sembrano due bravi cacciatori, mi facciano il favore di uccidermi una lepre che mi guasta l'orto. So il mio dovere e sono pronto a pagare.

— Oggi non possiamo — rispose il Re — ritorneremo domani colla munizione adattata.

Il domani infatti ritornò, uccise la lepre e n'ebbe in compenso due franchi.

Presili, se li pose in tasca, esclamando:

— Questi sono i primi denari che veramente ho guadagnati!

Pochi giorni dopo faceva rimettere al contadino una regalia in denaro.

Al cav. Paolo Onorato Vigliani, governatore della Lombardia, quando, dopo firmato l'armistizio, lo confortava dicendogli che l'opera si sarebbe più tardi ripresa, e che in ogni modo, se non egli, l'avrebbe compiuta il figlio, Vittorio, pronto, rispondeva:

— Oh! spero di finirla io, senza mandarla ai posteri!

Ad una bambina, appartenente a famiglia patrizia decaduta, Vittorio Emanuele nascose nei capelli un biglietto da mille; e sapendo il padre giuocatore sfrenato, le disse:

— Non ti far spettinare che da tua madre.

A V. Emanuele cadde un giorno in un burrone una lepre, che egli aveva mortalmente ferita.

Si rivolse ad un contadino, che in quella batteva lo stesso suo sentiero, e gli domandò:

— Volete andare a prendermi quella lepre?

— Perchè no? — rispose il contadino — Ma, quanto mi dà?

— Quanto pretendete?

— Ecco; c'è da rompersi il collo a scendere fin là: mi darà mezza lira e la metà della sua colazione.

— Va benissimo; vi darò mezza lira e faremo colazione insieme.

Il contadino scese nel burrone, ed a capo di venti minuti ritornò a Vittorio Emanuele con una lepre magnifica.

— Ora sediamo qui e mangiamo da buoni amici!

E il Re, sedutosi sul lembo del sentiero, trasse dal cagniere un bel tocco di pane di munizione e una grossissima cipolla.

— A noi ora, e buon appetito.

Il contadino allora a fare le boccacchie, e passando subito e marcatamente dal *lei* al *tu*, disse al Re, arrogantemente, mal celando la stizza da cui si sentì cuocere in quel momento.

— Ti credevo un signore e contavo di mangiare un'ala di pollo arrosto: ma vedo che sei un povero e un dappoco e un disperato come me.

E Vittorio Emanuele.

— Quando si ha fame, camerata mio, una cipolla vale una tacchina: via, via, non fate complimenti... e mangiate. E col suo coltellaccio da caccia partì il pane e il companatico poco poetico, e incominciò a mangiare del migliore appetito di questo mondo.

Ma il contadino non volle saperne di quel cibo e con cattivi modi pretese la sua mezza lira: e avutala si rimise in cammino borbottando:

— Va a farti servire da chi ti pare un'altra cipolla: *mangia siole* (mangia cipolle).

E il Re a ridere di cuore alle sfuriate del contadino imbezzito che avrebbe voluto a colazione *un'ala di pollo!!*

Prima del 1859 un emigrato veneto era entrato, come volontario, nel Ministero dei lavori pubblici a Torino.

Una mattina il ministro, all'ora della solita relazione, presentò a Vittorio Emanuele un decreto che nominava il nostro emigrato ad applicato di quarta.

Il Gran Re lesse il decreto e poi chiamato in disparte il ministro, gli disse:

— Conosce ella questo *signore*!

— Maestà, sì.

— Conosce anche i suoi caratteri?

— Maestà, sì.

— Ebbene, legga.

— E così parlando gli porse un foglio.

Il ministro lesse e allibì: era un sonetto in senso repubblicano e, naturalmente, punto benevolo pel Re di Sardegna.

— Quand'è così, devo stracciare il decreto?

— No, no, — rispose vivamente Vittorio Emanuele al ministro; — laceriamo piuttosto il sonetto che sarà meglio... tanto le muse non piangeranno di certo.

E infatti, ridotto a brani il foglio, il sovrano prese la penna e firmò.

Vittorio Emanuele, re da un giorno, tornava dalla casa di campagna presso Novara dove erasi abboccato col maresciallo Radestky, per rientrare in città. Seguivano a breve distanza il giovane re quattro ufficiali della sua casa, fra i quali il conte Ottavio Vimercati, milanese.

Vittorio Emanuele andava al trotto, come raccolto nei suoi pensieri. Ad un tratto si volta, e dice:

— Vimercati, fra dieci anni saremo a Milano!

L'ufficiale non osa rispondere parola a tale proposizione che, fatta in quelle circostanze ed in quel giorno, sembrava un colmo d'impossibilità.

Vittorio Emanuele si accorge dell'incresciosa del suo interlocutore e, siccome un re non può proporre una scommessa, dice a Vimercati:

— Vimercati, se fra dieci anni saremo a Milano, l'autorizzo a chiedermi qualunque favore.

Dieci anni dopo Vittorio Emanuele rammentava al conte Vimercati la promessa fattagli sullo stradale di Novara, e il conte Vimercati chiedeva al Re l'uso della villa detta il Mirabellino, nel parco di Monza, ch'egli godette di fatto fino alla sua morte.

Il delitto della signorina Massai.

Sul caso della signorina Massai arrestata a Trieste per un *articolo italiano* mandato ad un Almanacco di Firenze, il *Fanfulla* così esprime:

« Se la signorina Massai, per aver detto ingenuamente la verità può essere legalmente processata dai Tribunali austriaci, non è meno vero che nulla più scema il credito dell'Austria e nuoce alle sue buone relazioni con noi, quanto simili processi, che gettano sulla sua legislazione una luce poco favorevole e le crescono i nemici anche fra coloro che sono alieni da ogni velleità di turbarle ed aspettano tranquilli dal tempo e dagli eventi il compimento degli ideali della nazione ».

Scrivono da Trieste:

Il console generale d'Italia, cav. Giulio Malmusi, ha avviato pratiche per ottenere la libertà provvisoria per la signorina Plantilla-Massai. Essendo però già iniziata l'istruttoria, la scarcerazione non venne concessa. Quale giudice istruttore funge il co. Dandini, quello stesso che istruì il processo dell'*Indipendente*. Alla signorina Massai venne assegnata nelle carceri la stanza in cui si trovava quella contessa Badini, che fu condannata a venti anni per aver fatto morire la propria figliastra.

Telegrafano da Roma che l'incartamento del processo Oberdank e di altri processi irredentisti si trova in possesso di un deputato della estrema Sinistra, e ciò per prevenire una eventuale perquisizione domiciliare da parte della polizia.

Gli atti più importanti si troverebbero anzi in tal luogo, ove la polizia non potrebbe in alcun caso penetrare.

— Crispi, interrogato a Napoli da un amico circa l'arresto della signora Plantilla Massai a Trieste, ha risposto che l'Austria è libera di procedere contro i forestieri che le cagionano molestie; l'Italia non ha il diritto di intervenire in questo affare. I provvedimenti presi dal governo austriaco sono semplici provvedimenti di polizia. Crispi risponderà in questo senso all'interpellanza Barzilai.

La Prefettura di Belluno in pericolo.

(Nostra corrispondenza).

Belluno, 13 gennaio.

Siamo in pericolo che Crispi, d'accordo con Grimaldi, ci tagli la testa. Sapete già che, per *economizzare*, il governo, all'apertura della Camera, presenterà un progetto per la riduzione di 19 Prefetture: fra le minacciate di morte, vi è pure la nostra. Ieri si tenne qui una riunione di influenti cittadini per cercare i mezzi di scongiurare il pericolo ed altra numerosa seduta ebbe luogo fra le autorità principali di Belluno, Longarone e Feltre, non essendosi avuto il tempo di invitare le autorità agordine e cadorine.

Gli intervenuti si costituirono in comitato di vigilanza, d'azione e di protesta contro le innovazioni minacciate e, affine di preservare Belluno da iatture derivanti da esse, stabilirono d'aggregarsi tutti i sindaci della provincia e i deputati del collegio.

Un bel caso anche questo per il cav. Gamba, nostro nuovo Prefetto. Dopo tanto che aspettava la meritata promozione, che debba ripetere anche lui: *Appena vidi il sol che ne fui privo?*

Come a Belluno, comincerà di certo un'agitazione in tutte le altre Provincie minacciate di morte, come si esprime il nostro corrispondente. Ma il governo deve tener duro. È inutile già: se si vuole che il disavanzo cessi nel Bilancio dello Stato o bisogna ricorrere a nuovi balzelli, o fare serie economie. Di nuove tasse non si può manco parlare: il paese è stremato, i contribuenti non ne possono più. Rimane dunque la seconda risorsa. Ma economie serie ed efficaci non si fanno che riducendo le spese più grosse e di conseguenza gli uffici superflui. Pare che il governo si metta sulla buona via e si spera non si lascerà commuovere da inopportune lamentele. Prima di tutto gli interessi dello Stato e dei contribuenti: a mali estremi estremi rimedi. Certo tali innovazioni costeranno al governo degli imbarazzi: ma già a questo si doveva venire poi che negli anni passati non si ebbe nelle spese alcun freno e nessun riguardo pel Bilancio. Si reciti dunque il *mea culpa* e si faccia penitenza.

(N. d. R.)

Treno lampo a traverso l'Europa ed altri siti.

L'Imperatore Guglielmo II, per tenere a battesimo il suo neonato, invitò la Regina dei Paesi Bassi, l'Imperatore Francesco Giuseppe, il Re Umberto, la Granduchessa vedova Maria di Mecklemburgo, il Duca di Edimburgo, il Duca e la Duchessa Wera di Wurtemberg, il Principe e la Principessa Federico Leopoldo, la Principessa Margherita, sorella di Guglielmo, e il maresciallo Moltke.

Il battesimo si farà il 26 gennaio.

Se S. M. Imperiale e reale volesse invitare anche il sottoscritto... Molto volentieri, del resto.

Il partito operaio viennese risolvette di tenere anche quest'anno il primo maggio alcune riunioni in favore delle otto ore di lavoro e del suffragio universale. In quel giorno, nel pomeriggio, si farà una grande passeggiata al Prather.

Notizie giunte dalle Caroline annunziano che colà è scoppiata una rivolta degli indigeni. Molte fattorie vennero assalite ed incendiate. Furono massacrati 300 sudditi esteri e 190 soldati spagnuoli.

Domenica nel Canton Ticino il popolo procedette alla nomina della Costituente per la revisione della Costituzione cantonale. Non ci fu lotta perchè i liberali, prevedendo di rimaner soccombenti, si astennero. Gli elettori sono 25,000. Si prevede che i conservatori raccoglieranno circa dieci mila voti. (V. ultime notizie).

A Reggio Emilia cadde la tettoia d'un maneggio, mentre vi manovrava sotto una batteria del 15.º artiglieria da campagna, seppellendo fra le rovine uomini e cavalli. Si deplorano quattro soldati morti e parecchi feriti. La causa si attribuisce alla molta neve accumulata sulla tettoia.

Lunedì ci fu pranzo degli ambasciatori al Quirinale, cui assistettero i Sovrani. Trattandosi di un convegno diplomatico, è impossibile riferire i discorsi che vi si tennero perchè i diplomatici hanno la lingua per tacere. La mia indiscretezza però è riuscita a sapere ciò che si è mangiato e bevuto. Acqua in bocca, e leggete:

Huitres — Consommé de gibier aux petites mausses — Truite saumonée, sauce a l'Admiral — Filet de boeuf à la Princesse, sauce Grand-Vin — Chapons de Bresse à la Princesse — Croustadines de bécassines à la Bohémienne — Chaud froid de foie gras à la moderne.

Punch à la russe — Truffes de Périgord au Champagne — Rôt: Faisans piqués, salade à l'italienne aux truffes blanches — Gâteaux à la D'Arenberg — Corne d'abondance aux fruits. — Dessert.

Glacé. Crème brulée à l'indienne g. de framboise.

Vini: Johannisberg Cabinet — Chateau Lafitte du 1875 — Champagne Pommery — Clos du Vongeat — Porto Oporto du 1827.

Ad Olot in Catalogna fu arrestato il famoso Padlewsky il nihilista, che, consumato l'assassinio del generale russo Schverstoff a Parigi, era riuscito a svignarsela coll'aiuto di quel giornalista parigino che si beccò per questo fatto tre annetti di carcere. I giornali di Madrid dicono che il governo spagnuolo comunicò ufficialmente l'arresto al governo francese.

Si hanno le seguenti notizie dal Chili: La squadra chilena è insorta. L'esercito rimane fedele al presidente Balmacede. La

popolazione è calma. Il governo ha proclamato lo stato d'assedio, deciso a prendere energiche misure per reprimere il moto insurrezionale. (V. ultime notizie).

Il Macchinista.

L'ora putrida.

« Verrà giorno in cui la Storia d'Italia si vergognerà dell'ora presente.

Questa che corre, è dessa l'ora ultima di una razza degenerare — oppure il vespero nebbioso che precede l'alba fulgida di un popolo che sorge? »

Sia l'una, sia l'altra, è l'ora putrida di una gente risorta che ha smarrito i propri ideali ».

M. R. Imbriani.

Dai quattro venti del Castello.

Gronaca gemonese.

Gemona, 9 gennaio.

Si prevede un Carnevale più magro del consueto. Certo vi sarà allora una quaresima più grassa del solito.

Cartellino appiccicato alla finestra dell'ufficio del dazio:

« L'ufficio è chiuso per poco ».

La contessa Elti-Zignoni principiò male il nuovo anno, poichè il primo gennaio, ritornando a casa dalla messa, sul crocchio del teatro scivolò sul ghiaccio e cadde rompendosi una gamba.

Dicesi che il nostro regio Commissario cav. Burini verrà in breve traslocato.

Tutti sanno che il Comune di Gemona spese oltre 100.000 lire per condurre l'acqua potabile in paese. Ebbene, ora molti dicono che facilmente la sorgente potrà deviare stante la località franosa e suscettibile a qualsiasi piccolo cataclisma. E le 100.000 lire? Rimangono allora gettate in acqua! L'occhialeto.

Un pezzo di Romagna trasportato in Friuli, ovvero la grande rivoluzione dell'undici gennaio.

L'azione si svolge in Feletto Umberto, provincia di Udine — epoca: 11 gennaio 1891, di mattina.

Atto primo.

Un corpo d'esercito formato da due guardie di P. S. e comandato da un Delegato marcia sulla fortezza di Feletto Umberto per costringere alla resa l'oste Di Benedetto Pietro che, nel sacrario di casa sua, deve nascondere del contrabbando.

Mentre il funzionario con tutte le truppe penetrano nell'osteria, l'oste coi suoi se la svigna in piazza.

Atto secondo.

Esce la gente a frotte dalla parrocchiale di Feletto Umberto. Si formano dei gruppi e si discorre animatamente. Alcuni giovinotti del paese tentano opporsi alla perquisizione che le guardie vogliono fare in casa dell'oste. Si grida:

— Dalli, dalli! Morte e dannazione! Corpo e sangue! Abbasso e in alto!

Delegato. Giudizio, signori! Rispettate i rappresentanti della legge! Lasciateci compiere il nostro dovere... Siamo in tre, ma fra un'ora possiamo essere in cento, in mille.

Innumerevoli voci. E noi siamo in mille e cinquecento, comprese le donne, i vecchi e i bambini. Consultate l'anagrafe in Municipio, vigliacchi! Qui non s'vogliono soprusi! Lasiate in pace l'oste che ci dà buon vino! Fuori i poliziotti, fuori i travestiti! Viva la libertà!

L'uragano si fa sempre più minaccioso: il Delegato e le guardie tirano fuori il revolver.

Tutta quella gente scappa, ma uno, il più coraggioso del paese, il leone di Feletto Umberto, resta impavido sul terreno e, battendosi il petto, grida:

— Sparate qui se vi basta il fegato, anime dannate!...

Il delegato prende un aspetto tragico, minaccioso, e alza un pochetto il revolver.

Allora, quello dallo sparate qui se la dà a gambe e nessuno lo vede più.

Così, spazzato il terreno senza cannoni, il Delegato e le guardie possono sequestrare in casa dell'oste il tabacco di contrabbando.

Atto terzo.

Ufficio di questura in Udine. Un contadino batte alla porta del Delegato che comandava la spedizione di Feletto.

Delegato. Avanti!

Contadino. Se permette, signor delegato, vorrei...

D. Chi siete?

C. Sono quello del sperate qui...

D. Ah, bricconcello, me ne ricordo. E tu volevi opposti alla legge?

C. Oh, si figuri, signor delegato! Una semplice spaccata, e le domandi, anzi mille scuse.

D. Ma bada bene di non ricaderti un'altra volta, sai, perchè noi, in barba ai tuoi 1500, siamo capaci di mettere in prigione tutto Feletto.

C. Si figuri, signor delegato! Siamo gente alla buona, rispettosa, e non vogliamo intrighi colla giustizia. Anzi, ci raccomandiamo alle signorie loro.

D. Prudenza, ripeto, e rispetto alle istituzioni. Va con... Crispi e tante cose alla moglie e ai bambini...

C. Si figuri! G'azie per loro, signor Delegato.

Il contadino si caccia in testa il cappellaccio che fino allora aveva girato su la punta delle dita e torna a Feletto, mentre il funzionario si frega le mani, sorridente e balbettante: Non possi mo dir male del Friuli, noi, per bacco!

All'ombra del campanile. Ai nostri abbonati

chiediamo scusa per la seconda volta se l'ultimo numero del giornale lo ricevettero in ritardo. Nell'idea che la consegna a domicilio dovesse seguire più sollecita, invece di spedirlo per la Posta affidammo le copie ad apposito incaricato. Il quale — o per ignoranza o per malizia, e verifichiamo la cosa dacché abbiamo sospetto fosse d'accordo con persone che ci vogliono bene — ci venne a dire troppo tardi di non averle tutte recapitate non conoscendo gli indirizzi. E si che l'avevamo munito di particolareggiato elenco! Ma se ci son trame, ci mettiamo in grado di sventarle...

Preghiamo i cortesi abbonati che, causa il malagurato incidente, non avessero ricevuto l'ultimo numero del *Castell* a volerlo reclamare, e saranno subito soddisfatti. Cominciando da questo numero poi ci serviremo ancora della Posta, pregando questo rispettabile Ufficio a far sì che il servizio riesca più sollecito delle altre volte, fino a quando potremo disporre di un modo più sbrigativo a dispetto di quelli che a nostro danno tentano adottare un sistema di ostruzionismo.

Il prof. deputato Marinelli

mandò l'8 corrente una lettera di felicitazione al conte Francesco di Manzano, l'autore degli *Annali del Friuli*, che compiva in quel giorno, come i nostri lettori sanno, novant'anni.

Consiglio della Camera di commercio.

I signori consiglieri sono invitati alla seduta della Camera il giorno di mercoledì 21 corr. ora 10 antina, per trattare quanto segue: Insediamento dei nuovi eletti — Comunicazioni della Presidenza — Nomina della Presidenza, delle commissioni e delegazioni della Camera — Concorrenza delle case di pena sul mercato del Regno — Esame di un progetto di codice internazionale della lettera di cambio (questo del Ministero del commercio).

Società Dante Alighieri

L'assemblea dei soci venne fissata pel giorno 30 gennaio.

Ragazze del popolo grate.

Elenco delle grazie dotati da L. 50, ciascuna estratta a sorte il giorno 11 gennaio 1891 dalla Fabbrica della Chiesa di S. Giacomo.

Umeh Teresa di Giovanni — Marcotti Antonia di Valentino — Minsulli Zaira di Eugenio — Miotti Maria fu Giacomo — Mauro Adele di Giorgio — Drigani Rosa di Antonio — Vadori Ermenegilda fu Fabio — Modonotto Regina di Gio. Batta — Picco Italia di Giuseppe — Savio Maria di Eugenio — Ciani Italia di Valentino — Marpè Maria fu Valentino — Miceli Maria fu Antonio — Pignatto Teodoro di Pietro — Del Giorno Ermenegilda di Francesco — Susino Rosa di Antonio — Scrooppi Maria di Giuseppe — Moretti Lucia fu Evangelista — Muserle Adele di Domenico — Sgarbo Clotilde fu Fantino — Durigato Agnese fu Domenico — Migotti Santa fu Gio. Batta — Fresch Maria — Canciani Maddalena di Angelo — Fonsigh Caterina di Domenico — Francescato Rosa di Antonio — Fam Maria di Angelo — Bulfoni Luigia fu Luigi — Sgoifo Domenica Maddalena fu Giovanni — Garzillo Anna di Angelo — Visentini Teresa fu Giovanni — Martinis Caterina fu Giovanni — Ceschiutti Eva di Giuseppe — Jop Marianna di Giuseppe — Molinis Angela Maria fu Giuseppe — Pierondo Santa fu Giuseppe — Del Negro Laura di Giuseppe — Patocco Anna di Pietro.

La riunione al Teatro Sociale.

Nella sala superiore del Teatro Sociale, intervennero ieri ad una pom. circa una ventina di signore ed una trentina di signori della nostra città, allo scopo di nominare un Comitato organizzatore di una cavalcina a profitto della locale Congregazione di Carità.

Al banco della presidenza siede il Sindaco Elio Morpurgo il quale ringraziò gli intervenuti e specialmente le gentili signore; spiegò il motivo della riunione, aggiungendo che la Società del Teatro disponeva L. 1000 per la cavalcina.

Diede luogo ad una breve discussione la scelta del giorno per questo ballo avendo la rappresentanza del Consorzio filarmico dimostrato il desiderio che venisse dato il giorno di sabato 24 corr.

In seguito a vari chiarimenti venne ad unanimità destinato il giorno di lunedì 26 corr.

La tassa d'ingresso venne fissata in L. 3, quella per il ballo in L. 5.

In seguito venne dato incarico alle signore e signori presenti che hanno delle conoscenze in Provincia a voler interessarsi affinché la festa abbia a riescire splendida.

Il Comitato sarà fornito di tutte le signore presenti all'adunanza nonché quelle che scusarono la non comparsa, e cioè:

Asquini co. Letizia — Bearzi-Angeli Melania — Biasutti-Bearzi Angela — Celotti-Zignoni nob. Angela — Ciconi-Beltrame Albrizzi co. Isabela — Cernazzai-Bearzi Maria — di Colloredo-Melz mar. Costanza — di Colloredo-Bearzi Maria — Hoffmann Olog Fanny — Mauroner-Cernazzai Angelica — Moretti-Muratti Anna — Peelle-Kechler Camilla — Ballini nob. Mazzoleni Lucia — Raimondi mar. Carlotta — de Carli-Barduseo Angelina — Francipane-Rinoldi co. Marzia — Teixeira Mattos bar. Eugenia — dal Torso-Romano Angela — di Prampero-Kechler Anna — Morpurgo Eugenia.

E dei signori:

Senatore di Prampero — di Colloredo mar. Paolo — Barduseo Luigi — Peelle comm. Attilio — G. B. Volpe — Cappellani dott. Pietro — Caratti avv. Umberto — Marzuttini dott. Carlo — Gambierasi Giovanni — Asquini co. Daniele — Rubini cav. Carlo; unitamente alla Presidenza della Congregazione di Carità e della Presidenza del Teatro Sociale.

La Conferenza di questa sera.

Continua la serie delle Conferenze a scopo di beneficenza. Lodevole idea che, sperasi, non sarà abbandonata. Questa sera giovedì — dalle otto alle nove — nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico il conferenziere sarà il professore Giovanni Della Bona che parlerà del *socialismo moderno*, tema come si dice d'attualità. Qui ricordiamo, a titolo d'onore, che la serie delle Conferenze fu quest'anno inaugurata dall'egregio prof. cav. Pietro Bonini.

Biglietto d'ingresso cent. 50; e si può averlo anche da Gambierasi.

Per le terre inospitali del Brasile.

Si videro lunedì e martedì girare a frotte per le vie della città contadini d'oltre isonzo con donne e ragazzi e lattanti. Povera gente!

Interrogato uno rispose che erano diretti di andare al Brasile. Credendo alle promesse degli ingaggiatori, vanno a gettarsi in bocca al lupo. Proprio così. E le relazioni pervenute al nostro Governo e private lettere di poveri diavoli che menano in quelle terre inospitali una vita da cane, confermano la sorte miserrima che aspetta colà i poveri illusi.

Il Brasile ha abolito la schiavitù, ma in luogo dei negri farà ora coltivare dai bianchi le sue piantagioni dove si muore di fame, di malaria e di stenti.

Il ballo degli studenti.

Sabato, 17, i nostri studenti hanno pensato di dare il benvenuto a messer Carnevale con un festino il quale, a quanto pare, avrà un carattere puramente privato. Detto festino avrà luogo al nostro Nazionale ed anzi abbiamo sentito dire che per l'occasione sia stata scritta una polka portante il nome dagli studenti.

Non possiamo dal canto nostro che augurarli un buon divertimento e numeroso concorso di gentili sartine, come pare infatti debba essere.

Società dei pubblici spettacoli.

Radunatasi domenica al Teatro Nazionale, la Società addivenne alla nomina del nuovo Consiglio che risultò formato dei signori: Anderloni Napoleone, Braida dott. Carlo di Gregorio, Bulfoni Carlo, Fanzutti Antonio, Fornera dott. Lucio, Gambierasi Giovanni, Mangilli nob. Francesco, Mason Giuseppe, Merzagora Giovanni, Modolo Pio Italico, Moretti Giuseppe, Muratti Giusto, Peelle cav. Attilio, Pepe Domenico, Res Giuseppe, Riva dott. Giuseppe, Rubini dott. Domenico, Tellini Edoardo, Tomaselli Dauro, Di Trento conte Antonio, Volpe Gio. Batta.

Il Consiglio si radunerà presto per la nomina della Direzione.

Speriamo che con tante brave persone si riuscirà a mettere assieme qualche buon divertimento anche nella corrente stagione di Carnevale.

Un concorso per i nostri fabbri meccanici.

Presso il Municipio di Udine a tutto il mese di gennaio è aperto il concorso al posto di fabbro-mecanico, custode del deposito delle pompe e degli attrezzi per l'estinzione degli incendi in questa città, e dell'annesso locale di guardia per i pompieri.

Il salario per detto posto è fissato in lire 900 annue.

Chi vuole conoscere le norme tutte del concorso può recarsi in Municipio dove riceverà gli chiarimenti opportuni.

I funerali di Vincenzo Janchi.

Alle 4 pom. di ieri venne accompagnata al cimitero la salma di Vincenzo Janchi. Numerosissima schiera d'amici precedeva e seguiva il carro funebre di prima classe sul quale riposava la bara ricoperta dalla camicia rossa indossata dal defunto popolano nelle campagne dell'Indipendenza. Due corone erano portate a mano da soci dei Reduci e dell'Operaia; il corteo formavasi delle rappresentanze delle quattro Associazioni, Operaia Generale, Reduci e Veterani, Società e Confraternita dei Calzolari ciascuna con bandiera. Il senatore Antonino di Prampero coi membri del Comitato della Croce Rossa, al cui Consiglio il defunto apparteneva, seguiva immediatamente il feretro. Lungo le vie per le quali passò il corteo, riversavasi un'ondata di popolo: la banda cittadina, accordata dal Municipio, apriva la marcia. I funerali puramente civili.

Tenevano i cordoni: alla destra i signori Novelli Ermenegildo, Fanna Antonio, Muratti Giusto e Bonini prof. Piero, alla sinistra i signori Marzuttini dott. cav. Carlo, Flaibani Giuseppe, Rizzani Leonardo e di Prampero senatore Antonino.

Rinunziamo ad enumerare tutti gli amici e conoscenti che vi parteciparono, chè l'enumerazione riuscirebbe troppo lunga. Ci dicono che la famiglia aveva ordinato la carrozza di seconda classe, ma il signor Hoche dispose per il trasporto quella di prima classe.

Giunto il corteo alla porta del Cimitero il Presidente della Società operaia sig. Leonardo Rizzani, lesse un commoventissimo discorso, indi il prof. Piero Bonini, per incarico degli amici, con brevi parole diede l'ultimo saluto al compagno d'armi, al sincero amico.

Interessi operai.

L'assicurazione degli operai in Germania.

Il primo gennaio 1891 è entrata in vigore, in Germania, la legge sulla assicurazione degli operai vecchi e invalidi al lavoro.

Ciò vuol dire che tutti gli operai tedeschi, i quali hanno passata l'età di 70 anni, ed in qualche modo sono assicurati contro i pericoli e gli infortuni del lavoro, malattie, disgrazie o via di scorrendo, hanno diritto ad una pensione.

Però a due condizioni: prima di trovarsi in possesso di documenti provanti l'assicurazione; e seconda di poter provare che essi negli anni 1888 1889 e 1890 hanno lavorato, per lo meno, 141 settimane in condizioni da rendere obbligatoria la stessa assicurazione.

La quota minore della rendita annua ascende a franchi 1.33, la maggiore a franchi 2.39; e vi hanno diritto tutti coloro, i quali nel 1891 entrano nel sessantunesimo anno di vita, ossia in tutta la Germania, secondo i calcoli ufficiali, 134,270 individui.

Ammettendo la media delle pensioni, l'impero verrà a spendere nel primo anno tredici milioni di lire nostre all'incirca.

Lagnanze del pubblico.

Un po' di umanità.

Pregiatissimo sig. Direttore,

Conoscendo come nel di Lei pregiato giornale vengano sostenuti con cuore gli interessi dell'operaio, mi permetto chiederle un po' di spazio per alcune osservazioni. Di recente venne usato un trattamento poco giusto verso parecchie opere del Cotonificio dei Rizzi. Nei giorni della scorsa settimana, quando fiocava della buona e la neve copriva le strade rendendole quasi impraticabili, alcune ragazze di Martignacco e paesi circconvicini, presentandosi in ritardo di lieve tempo al lavoro, furono assoggettate alla multa di regola, due terzi della meschina paga giornaliera. Sta benissimo; in ogni officina e laboratorio la disciplina è indispensabile, ma qualche volta bisogna chiudere un occhio, perchè ogni regola ha la sua eccezione.

Quando, per esempio, delle povere giovanette per guadagnarsi un meschino tozzo di pane, arrischiavano di rompersi un braccio od una gamba facendo qualche chilometro di strada per portarsi al lavoro, sembrerebbe giusto un trattamento meno rigoroso, e più umano. E di più un'osservazione: se da loro piccoli guadagni si spiega quanto sia poca la produzione del lavoro, parmi assai esiguo del pari il danno che ne debbano sentire le amministrazioni per i loro involontari ritardi. Nella speranza che qualcuno si prenderà a cuore questo lagnone che tocca la classe povera, La ringrazio.

Udine, 13 gennaio.

G. Nigri.

Cronaca nera.

Condanna per oltraggi ad un sindaco.

Il Tribunale di Udine condannò il nob. Guglielmo de Clarićini, per oltraggi al conte Giuseppe De Puppi sindaco di Moimacco, alla multa di lire mille, spese processuali, risarcimento di danni e lire 400 di spese per la parte civile. Il nob. De Clarićini, in una seduta del Consiglio comunale di Moimacco, aveva lanciato ingiuriose apostrofi al sindaco De Puppi.

Un po' di letteratura non guasta.

NEVE...

Triste e cinereo è il ciel; danzan per l'aero, quai bioccoli di lana, i fiocchi candidi e vestono di bel manto virgineo le case e l'alte cupole.

Pigola mesto e intirizzito il pas-ero, e vola e vola, finchè morte misera ne gli archi ei trova, che i bimbi festevoli crudelmente gli tendono.

Son deserte le vie; sol qualche povera grama fanciulla chiede l'elemosina ai rari passeggeri che in fretta passano, come neri fantasmi.

È notte, e ancor cade la neve... Fervono i balli ne le sale, e le casupole male coperte e senza pan, risuonano di pianti e fiocchi gemiti!

Gennaio, 1891.

A. S. Limena.

Sull'ali del telegrafo.

Ultime notizie

Valparaiso, 13. Il presidente Balmaceda sciolse il Congresso che aveva respinto il bilancio, e decretò l'attivazione del bilancio stesso. Gli uffici della Camera emanarono un manifesto nel quale dichiaravano lesivo alla Costituzione il procedere del presidente.

Balmaceda, si trova a Santiago; il presidente della Camera si trova sulla flotta.

Laith, 13. Una collisione vi fu stamane presso la Scozia fra i vapori *Britannia* e *Bear*. Ambedue sono affondati.

Tredici uomini dell'equipaggio del *Bear* rimasero annegati, e i passeggeri ed il resto dell'equipaggio furono salvati.

Torino, 12. Stamane durante i funerali del generale Pes di Villamarina, alcuni soldati che da più di un'ora attendevano allineati il passaggio del corteo per presentare le armi, intirizziti dall'eccessivo freddo, caddero a terra e dovettero essere trasportati alla vicina farmacia.

Notisi che c'erano 11 gradi sotto zero.

Nuova York, 12. Il gelo comincia a sciogliersi. Cadde una pioggia abbondante. La temperatura è dolcissima.

Bellinzona, 14. La Costituente fu nominata dai soli conservatori con circa undici mila voti.

GIUSEPPE VATRI, Direttore responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

STRINGIMENTI URETRALI

Guariti senz'uso di candele, con garanzia agli increduli del pagamento a cura compiuta, mero l'uso di 20 o 30 giorni dei soli *Confetti Costanzi*, come apparre da legali certificati medici e da oltre mille lettere di ringraziamento di ammalati guariti. Vedi: Non più stringimenti in 4.a pagina. 1

PARAFULMINI	
PREZZI MODERATISSIMI	
PRESSO IL PREMIATO LABORATORIO DI Calligaris Giuseppe Via Palladio	
trovasi un copioso assortimento di PARAFULMINI tanto a raggio come a punta dritta muniti d'asta di ferro vuoto con conduttore di filo elettrolitico, di sua assoluta fabbricazione.	
PARAFULMINI	
PREZZI MODERATISSIMI	

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed Amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via della Posta numero 5.



Non più stringimenti

Mercè l'uso dei CONFETTI COSTANZI consentiti alla vendita dal Ministero dell'Interno (Ramo Sanitario) la cui prescritta formula trovasi dettata in ogni scatola con apposita etichetta. Facendo uso dei medesimi, la guarigione si ottiene in 20 o 30 giorni senza l'uso delle candele e altre operazioni dolorosissime, e ciò ora non è più l'inventore che lo dice ma è il certificato medico qui appresso ed altri che si omettono citare per brevità di spazio nonché oltre mille lettere di ringraziamento di ammalati guariti cui sono originalmente visibili metà a Parigi, Boulevard Diderot, 38, e metà in Napoli, Via Mergellina 6, tutti i giorni, compresi i festivi, dalle 9 alle 11 ant.; ed in parte fedelmente trascritte nell'istruzione che è annessa in ogni scatola:

Certificato — Il sottoscritto, medico-chirurgo, dichiara di avere più volte ordinato i Confetti Costanzi per curare stringimenti uretrali, e dichiara pure che gli ammalati hanno ottenuto la guarigione senza bisogno di fare la cura dilatante progressiva colle siringhe di gomma.

Parma, 19 novembre 1886

Dott. Giuseppe Pizzetti

Visto per la legalità della firma Per il Sindaco

Parma, 19 novembre 1886

G. Sebastiani

I stessi vengono altresì prescritti per guarire le arenelle, bruciori uretrali, flussi bianchi e dalle gonorrèe recenti e croniche di uomo o di donna, sieno pure ritenute incurabili.

A chi ad onta, di tali eccezionali constatazioni, diffidasse, anche per poco, dell'esito di questi confetti, è data facoltà di pagare la cura dopo verificata la guarigione, mercè trattativa da convenirsi direttamente coll'inventore Costanzi.

Ogni scatola da 50 confetti L. 3.30 — Si vendono in tutte le buone farmacie dell'universo.

A UDINE presso la farmacia BOSERO AUGUSTO alla *Fenice Risorta* che ne spedisce anche in Provincia mediante aumento di cent. 75. Esigere sull'etichetta di ogni scatola la firma autografa in nero dell'inventore.

Coloro che hanno bisogno di fare una cura radicale depurativa del sangue non trascurino l'uso del Roob vegetale Costanzi, anche consentito alla vendita dal suddetto Ministero, la cui formula trovasi pure dettata in ogni bottiglia.

Questo Roob è efficace in ogni stagione dell'anno, e sostituisce specialmente il Ioduro di potassio, tanto usato oggidì, con incalcolabile danno del genere umano, perchè ignaro dei suoi terribili effetti, in specie sugli organi genitali, causando sempre, infallibilmente, una precoce impotenza virile e quindi quell'aria di vecchiezza prima del tempo, tanto comune negli adulti del nostro secolo.

Per le febbri intermittenti è straordinariamente impareggiabile, è, inoltre, gradevole al palato, anche per i bambini ai quali si rende veramente indispensabile dappoi che, oltre a depurare il sangue, concilia il sonno e li nutre nel contempo. Bottiglia con istruzione L. 3 presso la Farmacia suddetta.

(1)

UNA STORIA IN DUE CAPITOLI

LEGGERE, CHE SARÀ UTILISSIMO

I.

'Sta còla maladèta !...
Mo xèla una disdèta ?...
Se taca e taca e taca
È sempre se destaca ;
E se torna a tacar...
Va a farte busarar,
Malegnàsa de còla,
Te xè co' el tira mòla
De mia nona poarèta....
Dov' è la giachèta ?
— Te vol andar, cò, Toni ?
— Ma si ! l'as-eme star !
Co' i omeni xè boni
No s'ha da tarocar...
Vòjo andar da sior Meni Bertaccin
Che i me dise che 'l giusta le rotore.
No xè còla sta qua, ma spazz idure ;
No la vâl, per tacar, un bagatin

II.

— Sior Meni... xè permesso ?
— Per diana ! al vegna qua
Mi son pronto, anca adesso
— Voria comprar... se el ga...
— Se gò ? xe un arsenal
Qua dentro, no la vede ?...
A dirlo se par mál :
'Sto negozio nol cede
A nessun. No ghe pâr ?...
— Per quel son vegnù qua...
Me occorre de tacar,
Ma che 'l stia bon tacà,
Un piatto de quei fini...
E con pochi soldini,
— Eh pocheti, sior mio. Gò còla forte,
Che no xè la compagna in tutto el mondo
Sia vero o porcellana d'ogni sorte.
Se romperà de novo, in cima o in fondo
Ma dove l'è tacà nol se destaca
Gnanca a tirar col carèt e una vaca...

Questa miracolosa colla si vende al Negozio di Domenico Bertaccini, in Udine, via Mercato vecchio; e costa assai poco.

Si accettano inserzioni di Avvisi in terza e quarta pagina a miti prezzi.

Premiato Stabilimento Laterizi

CON FORNACE SISTEMA HOFFMANN

IN ZEGLIACCO

della Ditta CANDIDO e NICOLÒ Fratelli ANGELI DI UDINE

Fabbricazione a Vapore

di TUBI
MATTONI PIENI E BUCATO
per pareti

preferiti per economia e non lasciano sentire il rumore da una stanza all'altra

Fabbricazione a mano

di MATTONI

Tegole (Coppi) Mattonelle (Tavole) e OGGETTI MODELLATI

per decorazioni di ogni sagoma e dimensione

Tanto i fabbricati a mano quanto quelli a macchina si raccomandano da soli per esser preferiti, stante la distinta e perfetta loro qualità.

Per Commissioni dirigersi alla DITTA in Udine od al signor Gio. Batta Calligaro in Zegliacco (fermo in posta, Buja).

Volete la Salute???



BUON PRANZO SIGNORI!!

Non dimenticatevi di bere il

FERRO-CHINA-BISLERI

prima di mettervi a tavola.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

La Tipografia Cooperativa Udinese

è in grado di poter assumere, con promessa di accurata esecuzione, qualunque lavoro, come: Opere, Giornali, Opuscoli per nozze, nonché stampati per aziende industriali e commerciali, per professionisti, amministrazioni pubbliche, Enti morali, Associazioni operaie, ecc. ecc.

Cartoleria e Premiata fabbrica Registri ANGELO PERESSINI — UDINE

Si eseguisce qualunque ordinazione di

Registri Commerciali

Copialettere

sia per rigature e fincature, come per legature dalle più semplici alle più complicate, garantendone la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.

BIBLIOTECA

per l'infanzia — Carte geografiche ed Atlanti — Vasto Assortimento

DEPOSITO

Carta da impacco per uso droghieri e pizzicagnoli di propria fabbricazione.

Carta paglia della premiata fabbrica S. Lazzaro di Cividale.

Carta da scrivere e da lettere.

Specialità in carte fantasia.

Carte da tappezzerie in disegni di tutta novità, di ogni prezzo.

Buste da lettere e per uffici.

Carte da giuoco delle fabbriche Murari di Bari, Ermanino di Genova.

FABBRICA

Timbri in Couatchouc (Gomma)

Si eseguisce qualunque Commissione in timbri di Gomma elastica - automatici, Tascabili, con Lapis e Penna a ciondolo, con data mobile ecc., a prezzi limitati.

Commissioni in Biglietti da visita — Stampati — Lavori litografici, nonché in qualsiasi altro articolo inerente alla cartoleria.

DEPOSITO

Ceralacca d'ogni qualità, speciale per le Amministrazioni del Dazio Consumo ed Uffici postali.

Registri commerciali, in estensissimo assortimento.

Copialettere di ogni formato e legatura.

Astucci per regali contenenti libri di preghiera, porta visite di tutta novità confezionati in varie fogge.

Articoli di cancelleria e disegno.

Grande deposito tappezzerie in carta.

RAPPRESENTANZA esclusiva e deposito di tutte le premiate fabbriche inchiostri di H. Roedel di Praga e di A. Leonhardt di Bodenbach di Elbe. Ogni genere di libri da scrivere per scuola.

DEPOSITO: Presse in ghisa e ferro battuto per copialettere - Libri da preghiera in cuoio, metallo, velluto, auro, tarlatura, madreperla, pelucche, ecc.

DEPOSITO: Oleografie, Litografie, Incisioni Sacre e Profane d'ogni dimensione.

MATTIONI G. E FIGLIO VINCENZO

Pittori - Decoratori - Verniciatori

Laboratorio Via Tomadini Num. 7 UDINE

Si eseguisce qualunque lavoro d'insegne semplici e decorate d'ogni dimensione, con le rinomate vernici della premiata fabbrica Nobles et Hoare di Londra. — Riparazioni d'insegne deperite anche in legno. — Lavori su cristallo con monogrammi, ditte, stemmi, in oro e colori. — Decorazioni di stanze, applicazione carte da tappezzerie. — Coloriture ad olio e vernice.